

Torino, 20 febbraio 1921

Carissimi Confratelli,

Sono dolente di dovervi annunziare un nuovo lutto da cui fu afflitta la nostra Congregazione. Venerdì scorso alle ore 17 $\frac{1}{4}$, rendeva la sua anima a Dio il nostro ottimo confratello

Sac. GIUSEPPE MOLINARI

Direttore della Casa di Oulx.

L'ultimo atto da lui compiuto in pubblico fu la *Via Crucis* che fece il venerdì antecedente, portanto nella celebrazione di quella pia e commovente funzione un così vivo ed insolito fervore religioso che ne rimasero impressionati tutti gli astanti. La mattina seguente il male, che si era già insidiosamente impadronito del suo organismo, lo obbligava a letto e nel breve volgere di 7 giorni lo conduceva alla tomba, rendendo vane le solerti cure che confratelli e parenti e medici prodigarono al caro infermo.

Nato a Frugarolo (Alessandria) il 25 agosto 1863, dopo avere, negli anni della sua fanciullezza, edificato il suo paese colla morigeratezza dei costumi e coll'amore alla pietà ed allo studio, entrava all'Oratorio il 1º ottobre 1880: l'anno seguente, a S. Benigno Canavese riceveva la veste talare dalle mani del Ven. nostro Padre D. Bosco, e non appena finiti i suoi studi filosofici veniva inviato sul campo del lavoro.

Nelle diverse case a cui fu successivamente destinato dalla ubbidienza (Este, Varazze, Firenze, Lucca, Spezia, Sampierdarena) egli si fece ammirare per la coscienziosità e scrupolosità con cui compiva il suo dovere, qualunque fosse l'occupazione di cui venisse incaricato, di Assistente, Insegnante, Consigliere scolastico, Catechista, Vice direttore.

A principio dell'anno scolastico 1901-902 nella stessa Casa di Sampierdarena, dove già si trovava, fu dalla fiducia dei superiori elevato alla carica di Direttore, carica che continuò ad esercitare in appresso fino alla fine dei suoi giorni passando da Sampierdarena a Nizza, poi a Chieri, poi di nuovo a Sampierdarena ed infine a Oulx.

Gli angusti limiti entro i quali deve necessariamente chiudersi una lettera necrologica, non mi consentono di mettere nel dovuto rilievo tutti i meriti di D. MOLINARI direttore. Basti dire che nel ventennio in cui esercitò la importante e difficile carica, furono centinaia e migliaia le anime che dovettero alle sue cure amorose e sapienti il loro indirizzo morale e spirituale e l'acquisto di quella perfezione a cui il Signore le aveva chiamate.

Virtù che mi è sempre parsa caratteristica in D. MOLINARI fu l'amore alla ritiratezza, il desiderio della vita nascosta. Si direbbe che egli avesse scelto per sua divisa la massima dell'Imitazione di Cristo: *ama nesciri et pro nihilo reputari*. Forse il suo stesso temperamento, piuttosto timido e riservato, lo portava spontaneamente a questo appartarsi e vivere a sè; ma egli seppe valersi di questa sua disposizione naturale, che poteva anche riuscire a difetto, per tradurla in un'alta e forte virtù cristiana, *l'umiltà*, rifuggendo volutamente dagli onori, dagli applausi, e in genere da quella rumorosità, a cui è difficile non vadan compagne la dissipazione dello spirito, la mala brama di comparire, la bassa compiacenza dell'amor proprio.

Non posso poi passare sotto silenzio il modo con cui passò i suoi ultimi anni ad Oulx. Nelle circostanze in cui si trovava egli avrebbe potuto benissimo indulgere largamente al suo riposo come per sollevarsi delle lunghe e laboriose fatiche durate negli anni precedenti. Ma egli aveva altamente riposto nell'animo

Sac. Giuseppe Molinari

19



Carissimi Contadini

Carissimi Contadini
Siete chiamati di dovere a riunirvi in questa sala per discutere di questo Consiglio dei Contadini.

Sac. Giuseppe Molinari

Dirigente della Città di Quir

la massima del nostro Venerabile Padre che *per il Salesiano il luogo del riposo è il Paradiso*, e perciò anche ad Oulx lo accompagnò la laboriosità salesiana. I suoi primi pensieri erano per la chiesa che egli accudiva materialmente e spiritualmente con una cura veramente gelosa: ma dopo aver dato in chiesa alla sua anima e al ministero sacerdotale le prime ore del mattino, si ritirava nella sua camera dove spendeva il resto della giornata nello studiare e nello scrivere. Nessuna meraviglia adunque che abbia lasciato una notevole quantità di manoscritti, alcuni dei quali non sarebbero indegni di veder la luce.

Una vita improntata a tanto spirito religioso e sacerdotale non poteva non conciliare al nostro D. MOLINARI la stima, la riverenza e l'affetto di quanti lo conobbero e lo avvicinarono. Questi sentimenti, che la modestia del degno Figlio di D. Bosco non permise avessero le loro esterne manifestazioni lui vivo, proruppero e si affermarono in una forma solenne in occasione dei suoi funerali. Essi infatti riuscirono imponenti sia per il numero, sia per le qualità delle persone che vi presero parte, a capo delle quali erano le autorità cittadine. Quando poi, alla fine di essi, il confratello che rappresentava i Superiori prese la parola per ricordare le virtù dell'Estinto e dare a lui l'estremo saluto, gli occhi di tutti si inumidirono di pianto, come se ciascuno avesse perduto in Don MOLINARI un padre, un fratello, una delle persone più caramente dilette.

Tale essendo stata la vita di Don MOLINARI noi possiamo fondatamente sperare che egli si trovi già al possesso della eterna beatitudine; ma poichè noi sappiamo che alla fine della vita il Signore giudica le stesse giustizie e neppure gli angeli sono puri agli occhi suoi, lo raccomando vivamente ai vostri suffragi.

Vogliate pregare anche per me

vostro aff. Confratello
SAC. ALESSANDRO LUCHELLI.





affidamento. Alla corte
di Milano.